

ANTONINO SAPONE

## I Guerrisi/Guerresi. Vicende umane, artistiche e migratorie di una famiglia di musicisti calabresi tra XIX e XX secolo

---

### Mobilità e migrazioni di artigiani e artisti

L'emigrazione italiana in Età liberale fu costituita in maggioranza, com'è noto, da manodopera non specializzata (gli "unskilled workers", in Nordamerica) ma tra le tante storie di cui si compone questa epopea, un capitolo particolare è rappresentato dalla mobilità di artisti e artigiani.

Ai tempi della Grande Migrazione, infatti, *«schiere di artigiani, venditori ambulanti e «artisti» (italiani, n.d.a.) (...) popolavano le strade delle città europee e americane, espressioni di tradizioni preindustriali che solo lentamente e forse mai del tutto si dissolsero nella massa delle nuove partenze»*<sup>1</sup> ma poco si sa della loro mobilità interna a province e regioni italiane durante tutto l'Ottocento, talvolta anticipatrice, appunto, di espatri transoceanici.

Si trattava di una tipologia di movimenti migratori – temporanei o definitivi – che negli Stati preunitari prima e nel Regno d'Italia poi annoverava molti esempi, spesso poco conosciuti fuori dall'ambito strettamente locale e le cui origini erano antiche, risalenti a dinamiche ben attestate già in Età Moderna.

---

<sup>1</sup> Patrizia Audenino, *Mestieri e professioni degli emigrati*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Donzelli, Roma 2001 p. 335.

È il caso dell'emigrazione di “*fabbrì, calderai, fabbrì, spazzacamini, arrotini e tessitori*”<sup>2</sup> dai borghi dell'arco alpino verso le grandi città italiane ed europee<sup>3</sup>, o delle peregrinazioni dei suonatori d'arpa di Viggiano e di altri “mestieri girovaghi”<sup>4</sup> o ancora, in ambito calabrese, degli insediamenti di artisti siciliani in tutta la Calabria meridionale<sup>5</sup>, dove peraltro numerosi furono anche i movimenti in senso opposto<sup>6</sup>.

In questa massa di maestranze che vivevano in situazioni e condizioni precarie, erano compresi anche i musicisti.

Si trattava di tamburinaï, capi banda e orchestrali vari, talvolta poco più che artisti girovaghi e suonatori ambulanti, spesso minorenni e sfruttati<sup>7</sup>, ma certe volte anche maestri di canto, compositori, strumentisti di un certo livello o apprezzati musicanti e cantanti che animavano già in patria una “*emigrazione vagante*”<sup>8</sup> di cui si differenziano e si ricompongono a fatica le vicende umane e artistiche e per i quali è difficile ricostruire itinerari e testimonianze ma che di fatto

---

<sup>2</sup> Audenino, *cit.* p. 340.

<sup>3</sup> Dionigi Albera, Paola Corti (a cura di) *La montagna mediterranea: una fabbrica d'uomini? Mobilità e migrazioni in una prospettiva comparata (secoli XVIII-XIX)* Gribaudo, Cavallermaggiore, 2000.

<sup>4</sup> Enzo Vicinio Alliegro, *Il flautista magico. I musicanti di strada tra identità debole e rappresentazioni contraddittorie (secc. XVIII-XIX)* in «Mélanges de l'École française de Rome», Année 2003 n.115-1, pp. 145-182.

<sup>5</sup> AAVV, *Messina e la Calabria dal basso Medioevo all'Età contemporanea, Atti del I Colloquio Calabro Siculo (Reggio Calabria-Messina 21-23 novembre 1986)*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988, in cui per l'ambito musicologico, segnale: Teresa Chirico, *Contributi siciliani alla cultura musicale calabrese del'700 dagli archivi reggini*, pp.71-77; Alba Crea: *Cantate sacre di Gaetano Donizetti e Saverio Mercadante per festività religiose in Calabria, edite a Messina*, pp. 79-85; Gaetano Pitarresi: *I rapporti musicali tra Reggio Calabria e Messina nelle fonti archivistiche reggine dell'Ottocento*, pp. 87-96.

<sup>6</sup> Elisa Vermiglio, *L'area dello stretto. Percorsi e forme della migrazione calabrese nella Sicilia bassomedievale*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2010.

<sup>7</sup> Sull'argomento vedi: John Zucchi, *I piccoli schiavi dell'arpa. Storie di bambini italiani a Parigi, Londra e New York nell'Ottocento*, Marietti, Genova 1999.

<sup>8</sup> Piero Bevilacqua, *Società rurale e emigrazione*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, Donzelli, Roma 2001, p. 98.

aiutarono in periodo preunitario a consolidare quella consuetudine migratoria che costituirà il trampolino per il grande salto transoceanico di fine Ottocento dal Meridione del neonato Regno d'Italia<sup>9</sup>.

Si trattava di individui che sviluppavano spesso la loro passione artistica in maniera complementare alla attività lavorativa principale e solo in pochi casi “vissero d'arte”, per parafrasare Puccini.

Com'è noto, tra XIX e XX secolo un po' ovunque le botteghe di artigiani come barbieri, sarti, calzolai, tipografi e altri ancora furono palestre per musicisti e cultori del Belcanto. Rispetto ai più popolani fabbri, muratori e falegnami si trattava, in un certo senso, della parte elitaria dell'artigianato e non è un caso che, oltre a laboratori musicali, i loro retrobottega abbiano ospitato in varie fasi storiche anche cospiratori, rivoluzionari, attivisti politici e sindacali, più o meno perseguitati o tollerati dalle Autorità dei tempi.

Essi alimentarono in gran numero uno dei mille rivoli di cui si compose la fiumara migratoria calabrese dopo l'Unità d'Italia e rientra appieno nella casistica fin qui rappresentata la famiglia dei musicisti Guerrisi di Polistena, di cui proveremo a ricostruire per sommi capi le complesse vicende umane e artistiche.

## **I Guerrisi tamburinai a Polistena<sup>10</sup>**

Il cognome Guerrisi, nelle sue molteplici varianti, è atte-

---

<sup>9</sup> Sui musicisti calabresi migranti segnalò l'interessante convegno internazionale di studi organizzato dall'IBIMUS (Istituto di Bibliografia musicale) calabrese dal titolo: *L'emigrazione musicale calabrese in Sud America tra otto e novecento*, tenutosi a Tropea dal 6 all' 8 ottobre 2022, i cui lavori, non ancora pubblicati, sono disponibili in videoregistrazione sul sito Facebook dell'Istituto (<http://www.facebook.com/Ibimus-calabrese-107719987713106>).

<sup>10</sup> Tutti i riferimenti a dati anagrafici italiani sono tratti dai registri dello Stato Civile conservati presso gli Archivi di Stato di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza e consultati prevalentemente tramite il portale Antenati del Ministero della Cultura – Direzione Generale Archivi (<https://antenati.cultura.gov.it/>).

stato nella piana di Gioia Tauro già alla metà del XVI secolo, con vari gruppi familiari presenti nell'area compresa tra Polistena, Anoia e soprattutto Maropati e Tritanti<sup>11</sup>.

Il ramo di cui esamineremo gli eventi, residente a Polistena almeno dalla fine del Settecento, è quello di Giuseppe Guerrisi, marito di Carmela Di Stilo, che dai primi dell'Ottocento risulta esercitare l'attività di "tamburro" nella cittadina calabrese della Piana<sup>12</sup>.

Non esamineremo qui l'ambiente artistico e la storia culturale di Polistena all'epoca dei nostri fatti<sup>13</sup>, ma è utile ricordare il profondo e antico legame che unisce da sempre formazioni bandistiche e mondo artigianale e contadino. Non c'è alcun dubbio, infatti, che la musica, veicolata tramite le bande di paese, abbia rivestito un ruolo altamente formativo in tutto il Meridione e non solo, in un'epoca in cui il tasso di alfabetizzazione era assai scarso.

Gran parte dei rudimenti musicali, infatti, erano frutto di una antica sapienza tramandata spesso da autodidatti che tuttavia sfociò talvolta in una organica educazione musicale che permise a molti contadini e artigiani anche l'apprendimento delle abilità minime della comunicazione scritta.

---

<sup>11</sup> Di origine normanna, il cognome è attestato nel Regno di Sicilia come Wariisus, Girrisius e Guerrisius già nel XII secolo ([www.vincenzoguerrisi.wordpress.com](http://www.vincenzoguerrisi.wordpress.com)). Tra le varie forme successive (Guarrisi, Guerrise, Guerrese ed altre ancora) si è imposto soprattutto Guerrisi mentre Guerresi è una variante cosentina ottocentesca, presente tuttavia con un ramo autonomo anche nel Mantovano.

<sup>12</sup> Nel 1810, assieme ad un altro suonatore di tamburo, Alessandro Pancallo, dichiarava "(...) di aver ricevuto dal Signor Carmine Mafrè Sindaco, carlini otto, solo li medesimi, cioè quattro per cadauno, per aver sonato, sera della Vigilia, e mattina della benedizione, e messa cantata di solennizzo nella nova Cappella di Sant'Anna e S. Gioacchino" (Giovanni Russo, *Polistena, la Chiesa di S. Anna*, Centro Studi Polistenesi, Polistena 1996, p. 37).

<sup>13</sup> Per una veloce panoramica generale su Polistena vedi: Giovanni Russo, *Polistena storia, arte e cultura*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2003. Riguardo la cultura artistico-musicale vedi: Giovanni Russo: *Spigolature di rapporti economico-artistici tra Polistena e Messina*, in *Messina e la Calabria dal basso Medioevo all'Età contemporanea, Atti del I Colloquio Calabro Siculo (Reggio Calabria-Messina 21-23 novembre 1986)*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988, pp. 55-70.

Per questo nulla sappiamo della formazione musicale del nostro Giuseppe Guerrisi, certamente analfabeta<sup>14</sup>, la cui passione per il tamburo nacque forse in ambito familiare<sup>15</sup>.

Nell'atto di battesimo del 1805 del figlio Francesco (*Francesco Michelangelo Raffaele*), comunque, Giuseppe è riportato come "faber", quindi artigiano, segno quindi che l'occupazione con cui si guadagnava abitualmente da vivere doveva essere diversa dal suonare il tamburo nelle festività religiose o per altri eventi pubblici o privati. Lo stesso figlio Francesco Guerrisi sposerà a Polistena nel 1824 Domenica Laruffa<sup>16</sup> come "tamburinaio" ma sarà indicato come "sartore" in altri atti anagrafici successivi.

Dall'unione tra Francesco Guerrisi e Domenica Laruffa, residenti nel settecentesco quartiere Evoli, nacquero a Polistena ben 12 figli, dei quali solo cinque raggiunsero l'età adulta: Agostino (nato nel 1825 e registrato come Giuseppe Agostino), Giuseppe (nato nel 1832), Antonio (nato nel 1836), Maria Carmela (nata nel 1838) e Giambattista (nato nel 1848). Un altro figlio, Diego, morì quindicenne a Polistena nel 1845, quando già esercitava comunque il mestiere di tamburinaio.

Rispetto al padre Francesco, analfabeta ancora nel 1848, i figli sembrerebbero aver ricevuto una migliore educazione scolastica e musicale e saranno pienamente coinvolti nell'attività familiare fin dalla giovinezza, come testimoniato dall'atto di morte di Diego; è la prima generazione dei Guerrisi che si dedicherà alla carriera artistica a tempo pieno e che appor-

<sup>14</sup> Nella citata ricevuta del 1810 relativa alla Cappella di S. Anna di Polistena Guerrisi era analfabeta e si firmava con una croce.

<sup>15</sup> Nel 1817 un Domenico Guerrisi, del fu Francesco, frequenta la scuola di musica di Antonio Jonata ma non siamo in grado di stabilire se appartenesse allo stesso gruppo familiare del nostro tamburinaio (Giovanni Russo, *Antonio Jonata: Musicista operante a Messina, Palmi e Polistena alla fine del XVIII secolo*, in Banca Popolare Cooperativa di Palmi: Periodico di Economia e Cultura, n.3/1994, pp.76-80).

<sup>16</sup> Domenica Caterina Elisabetta Laruffa era nata nel 1804 a Dràpia da Agostino (morto a Polistena nel 1823) e Marianna Lo Iacono.

rà la firma in tutti gli atti di stato civile di pertinenza.

Il primogenito Agostino, registrato all'anagrafe coi nomi di entrambi i nonni ma poi abitualmente chiamato come l'avo materno, è definito musicante nel 1849, quando si sposa ad Acquaro di Cosoleto con Olimpia (talvolta chiamata Ninfa) Rositani, discendente da una benestante famiglia di Sinopoli<sup>17</sup>.

Musicista è anche il secondogenito Giuseppe che come "Capo banda" nel 1857 sposa a Mileto Maria Chiara Pugliese, stabilendosi in quella cittadina assieme ai genitori e alla sorella Maria Carmela, moglie del sarto Lorenzo Bursese<sup>18</sup>.

Musicisti e compositori saranno anche i figli più piccoli, Antonio e Giambattista, di cui daremo notizie più avanti.

Il nucleo familiare, ancora attestato nella forma Guerrisi, sembra quindi lasciare definitivamente Polistena dopo la metà dell'Ottocento per iniziare una articolata serie di spostamenti che in mezzo secolo porterà la famiglia a insediarsi più o meno stabilmente nelle provincie di Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza, dove assumeranno la definitiva forma Guerresi, per poi compiere in parte il grande balzo verso le Americhe.

Proveremo ad esaminare le tappe di questi trasferimenti e le carriere artistiche che i singoli individui intrapresero, ben consapevoli che la vastità nel tempo e nello spazio di questi ambiti di ricerca e la difficoltà (talvolta l'impossibilità) di consultare gli archivi civili e religiosi di decine di località rendono necessariamente parziali i risultati della nostra ricerca.

Saranno comunque il pregevole studio di Teresa Chirico

---

<sup>17</sup> Padre e nonno di Olimpia erano conciapelli; la madre, Giulia Richichi, era figlia di Domenico Antonio, notaio ad Acquaro.

<sup>18</sup> Maria Carmela risulta residente a Mileto tra il 1866 e il 1874, periodo in cui nascono le figlie Caterina, Domenica, Maria Giuseppa e Francesca Maria Bursese (talvolta citate come "Bursese"); dagli atti di nascita di queste bambine si desume che il nonno Francesco Guerrisi morì attorno al 1873 ma nulla si rinviene negli atti di Stato civile del periodo a Mileto.

ma soprattutto l'accurato e monumentale saggio di Giovanni Russo sulle bande musicali calabresi a fare luce sull'attività della famiglia Guerresi, una volta lasciata l'originaria Polistena<sup>19</sup>.

## Giuseppe (1832) di Francesco e l'America Latina<sup>20</sup>

Per ragioni di opportunità inizieremo il nostro percorso dal secondogenito di Francesco e Domenica Laruffa, Giuseppe, che, come già visto, dalla natia Polistena si spostò assieme ad altri familiari a Mileto e lì sposò Maria Chiara Pugliese.

Con la qualifica di maestro di musica e capo musicista Giuseppe è menzionato in quella città dal 1857 al 1861, anno di nascita del figlio Tommaso, ma il soggiorno a Mileto non durò a lungo e tre anni dopo ritroviamo Guerrisi e la moglie Maria Chiara Pugliese in provincia di Cosenza, a Rogliano, dove verranno alla luce Fortunata (1864) e Francesco (1868)<sup>21</sup>.

Un altro figlio, Giambattista, nascerà attorno al 1877 in luogo imprecisato e sarà probabilmente l'ultimo della famiglia a venire al mondo in Italia giacché pochi anni dopo Giuseppe, ormai Guerresi, la moglie e i tre figli maschi, si trasferiranno in Sud America, intraprendendo una carriera artistica di tutto rispetto.

Disconosciamo i motivi del loro trasferimento ma possiamo ipotizzarli facilmente, visto il periodo, ricordando che nel 1876 in Argentina, sotto il governo del presidente Nicolás

---

<sup>19</sup> Teresa Chirico, *Filarmonici in marcia. Bande, scuole di musica e associazionismo musicale in Calabria nell'Ottocento*, Roma, Ibimus, 2008; Giovanni Russo, *Bande musicali calabresi. Storia, cronache, uniformi e immagini di 300 antiche formazioni musicali*, Centro Studi Polistenesi, Polistena 2010. Ringrazio il dottore Russo per la cortese collaborazione e costante disponibilità.

<sup>20</sup> Le notizie di stato civile e censimenti in Sud America sono stati ricavati da documenti originali reperiti in rete in forma digitalizzata tramite il sito web: [www.familysearch.com](http://www.familysearch.com).

<sup>21</sup> Ancora nel 1864 e nel 1868 Giuseppe si firma Guerrisi nell'atto di nascita dei figli, iscritti con lo stesso cognome.

Avellaneda, venne approvata la cosiddetta “Ley de Inmigración y Colonización”, la prima legge organica in materia di emigrazione e colonizzazione, che prevedeva incentivi per chi decidesse di insediarsi in quella nazione. In molti dall’Europa accolsero questa opportunità e dagli anni Ottanta del XIX secolo l’emigrazione italiana in Argentina assunse le caratteristiche che manterrà come peculiari fino alla Prima Guerra mondiale ovvero di un esodo di massa in cui i meridionali aumentarono di numero fino a raggiungere la quota maggioritaria<sup>22</sup>.

È probabile che i Guerresi siano giunti in America Latina sbarcando in Argentina ma anche in Sud America i loro spostamenti non cessarono, probabilmente per loro buona preparazione musicale.

Giuseppe Guerresi e la moglie si stabilirono in Argentina, a La Plata, dove nel 1889 Maria Chiara Pugliese morì. Lì è attestato ancora Giuseppe, ormai Josè, nel censimento argentino del 1895 assieme al figlio Giambattista e sempre a La Plata Josè Guerresi morirà nel 1904.

Giambattista, divenuto Juan Bautista Guerresi, si sposò e visse anche lui a La Plata come “empleado” ma né lui, morto nel 1953, né i suoi discendenti sembrerebbero aver continuato la tradizione musicale familiare.

Diversa la vicenda umana e artistica di Francesco e Tommaso Guerresi, i figli maggiori di Giuseppe e Maria Chiara.

Come molti altri artisti, essi si spostarono frequentemente nel triangolo compreso tra Argentina, Paraguay e Uruguay, in una circolarità artistica che li accomuna a molti altri musicisti italiani coevi e successivi.

Francesco e Tommaso Guerresi frequenteranno per qualche tempo Fray Bentos, in Uruguay, dove Tommaso, alias Tomàs, diresse la locale banda attorno al 1884<sup>23</sup> e lì probabilmente sposò Maria Elena Alemany, nativa di quella città.

---

<sup>22</sup> Fernando J. Devoto, *Storia degli italiani in Argentina*, Donzelli, Roma 2007.

<sup>23</sup> El Comercio, 30/04/1885 (bibliotecadigital.bibna.gub.uy).



Tomàs Guerresi resterà per qualche tempo in Uruguay come maestro di musica e a Montevideo nascerà nel 1885 il figlio Armando Teodoro ma la famiglia Guerresi-Alemanys si trasferirà anch'essa a La Plata, dove dal 1887 verranno alla luce almeno altri tre figli. Tomàs risulta già deceduto nel censimento del 1895, quando vedova e alcuni figli vengono registrati a Moreno, città poco distante da Buenos Aires.

Francesco, alias Francisco, Guerresi si stabilì per qualche tempo in Paraguay dove divenne professore delle bande militari della Repubblica<sup>24</sup> e come maestro della banda della Polizia di Asunción compose tra 1886 e 1887 la polca "Colorado"<sup>25</sup>.

Sempre nella capitale paraguaiana Francisco Guerresi sposerà nel 1890 l'italiana (forse proprio calabrese) Assunta Masi, insegnante di canto<sup>26</sup>, e come il resto della famiglia si trasferirà a fine Ottocento a La Plata<sup>27</sup>, dove morirà nel 1922.

L'attività musicale di Josè Guerresi e dei figli Tomàs e Francisco nell'area platense è ricordata in vari testi argentini, dove il terzetto di musicisti di origine calabrese occupa un posto di certo rilievo<sup>28</sup>. Disconosciamo tuttavia altre com-

---

<sup>24</sup> Juan Max Boettner, *Música y músicos del Paraguay*, Edición de Autores Paraguayos Asociados, Asunción 1956, p. 127.

<sup>25</sup> Boettner, *cit.*, p. 200; Carlos R. Centurión, *Historia de la cultura paraguaya*, Asunción 1961 Volume 2, p. 372. F. Arturo Bordón, *Verdades del barquero*, Asunción 1962, vol. 1, p. 48. Gérard Borrás, *Músicas, sociedades y relaciones de poder en América*, Universidad de Guadalajara, Guadalajara 2000, p. 112; L'attribuzione a Guerresi è tuttavia contestata da Bugallo (Rubén Pérez Bugallo, *Corrientes musicales de Corrientes (Argentina)*, Latin American Music Review, vol. 13, n. 1. University of Texas, Spring/Summer 1992, p. 109, nota 29).

<sup>26</sup> Jorge Saravi Riviere, *Historia de la Educación Física Argentina*, Libros del Zorzal, Buenos Aires 2012, p. 258.

<sup>27</sup> Nel censimento argentino del 1895 Francesco e Assunta non risultano avere figli e vivono assieme al nipote Enrique Guerresi, figlio del defunto fratello Tomaso.

<sup>28</sup> "(...) gran número de italianos se radicaron entoncens en La Plata, entre ellos varios músicos. José Guerresi y su hijos Tomás y Francisco, constituyeron un trío musical de calidad (...) que contribuyó a enriquecer la cultura musical de la ciudad" (Vicente Gesualdo, *Historia de la música en la Argentina: 1852-1900*, Editorial Beta, Buenos Aires 1961, p. 365).

posizioni originali, a parte le opere di Francesco, o quale fu il repertorio musicale delle loro apprezzate esibizioni.

Se la tradizione musicale familiare sembra fermarsi a Giuseppe e ai suoi figli, l'attitudine migratoria familiare continuò nei discendenti, almeno per quanto riguarda Armando Teodoro Guerresi, figlio di Tomàs, che emigrò da Buenos Aires a New York nel 1916 per poi trasferirsi a Chicago nel 1918, dove trovò lavoro nella General Electric. A metà degli Anni Venti si stabilì definitivamente a Città del Messico, dove contrasse matrimonio e dove vivono tutt'ora buona parte dei suoi discendenti.

**Colorado**  
POLKA GALOP  
AIRE TIPICO TRADICIONAL



Polka Colorado fu creata da Guerresi, maestro de todos mundos le presentamos al Gal. Polka A. Teodoro - 1927 - La obra  
puede presentarse en otros de aquellos países, como en otros países que tiene el autor de esta obra.

Piano.



portalguarani.com

*Partitura della Polka "Colorado" del 1887  
attribuita a Francesco Guerresi  
(<https://www.portalguarani.com>)*

## **Antonio (1836) e Giambattista (1848) di Francesco negli Stati Uniti d'America<sup>29</sup>**

Anche Antonio e Giambattista, i figli più piccoli di Francesco Guerrisi e Domenica Laruffa, continuarono l'attività artistica familiare, seguendo gli altri fratelli nei loro spostamenti calabresi.

Giambattista in particolare, musicista e compositore<sup>30</sup>, lasciata Polistena fu capobanda a Nocera Terinese nel 1872<sup>31</sup>, e assieme ad Antonio e ad altri familiari si trasferì successivamente a Cosenza da cui tuttavia entrambi i fratelli musicisti partirono per emigrare insieme in America del Nord nel 1881<sup>32</sup>.

Antonio si arruolò dopo pochi mesi nella Marina militare americana e di lui si perdono le tracce.

Giambattista invece, divenuto cittadino statunitense nel 1899, continuò in America la sua già avviata carriera artistica suonando in vari complessi musicali, tra cui spicca quello di Alessandro Liberati, di cui si ricorda, tra i tanti, un concerto come quartetto di sassofoni a Rochester nel 1888<sup>33</sup>.

Citato nelle "Directories" di New Orleans nel 1886, Giambattista si stabilì a New York<sup>34</sup>, dove nel 1892 sposò Artemisia Procida e continuò la sua attività artistica come musicista e compositore fino alla sua morte, avvenuta nel 1931 a Manhattan.

---

<sup>29</sup> Anche per gli Stati Uniti, le notizie di stato civile e censimenti sono state ricavate dagli archivi disponibili tramite il sito web: [www.familysearch.com](http://www.familysearch.com).

<sup>30</sup> Nel 1876 venne pubblicata la composizione "La punizione" (v. <https://opac.sbn.it/>)

<sup>31</sup> AAVV, *Istituti e società musicali in Italia. Statistica*. Regia Tipografia, Roma 1875, p. 92. "Fondata nel 1866 dal Municipio e mantenuta dallo stesso fino ai primi anni '70, quando era formata da diciassette elementi (più dieci allievi) e diretta da Giovanni Battista Guerrise" (Chirico, cit. p. 41).

<sup>32</sup> Giambattista e Antonio sbarcarono a New York dalla nave "Washington" il 19/02/1881 ([www.ellislandrecords.com](http://www.ellislandrecords.com)).

<sup>33</sup> Rochester Democrat and Chronicle, 25/01/1888, (<https://fultonhistory.com>).

<sup>34</sup> Nel censimento del 1900 risiedeva al 247 East 94th Street con la moglie e il figlio Frank, nato nel 1893.

## Agostino (1825) di Francesco e la sua famiglia

Agostino, primogenito della coppia Guerrisi-Laruffa, merita certamente un esame più dettagliato sia per le sue vicende biografiche e artistiche che per quelle dei suoi discendenti.

L'atto di matrimonio di Agostino - all'epoca ancora Guerrisi, come attesta la firma autografa - con Olimpia Rositani lo riporta come residente nel quartiere San Francesco di Polistena nel 1849 ma i figli Francesco e Giuseppe nasceranno a Seminara, rispettivamente nel 1850 e nel 1852.

La residenza seminarese fu solo una breve parentesi giacché il figlio Giambattista, alias Battista<sup>35</sup>, nacque nel 1857 a Nicastro mentre la figlia Angela risulta nata a Conflenti nel 1866, come si desume nel registro dei passeggeri della nave "Germania" con cui la donna sbarcò a New York il 19 agosto 1903<sup>36</sup>.

Tra il Lametino e i paesi dell'area del Reventino e del Savuto, nella vicina provincia di Cosenza, l'attività di Agostino Guerresi continuò fino alla sua morte, avvenuta nel 1894 a Conflenti dove il maestro di musica aveva intrapreso una lunga carriera come capobanda e compositore e dove ancora si conserva memoria delle performances artistiche sue e dei suoi figli.

Segni della sua attività sono un po' ovunque nella Calabria centrale e settentrionale e proprio grazie alla meticolosa ricerca di Giovanni Russo sul mondo bandistico calabrese, a cui rinviamo per maggiori dettagli, è possibile seguirne le principali esibizioni, tra sagre paesane, celebrazioni civili e religiose ed eventi solenni.

Lo abbiamo visto presente a Nicastro nel 1857, dove viene

---

<sup>35</sup> Battista si firma e così viene documentato in vari atti (v. Russo, *Bande*, cit., p. 257).

<sup>36</sup> Partita da Napoli il 05/08/1903, Angela viaggiava coi figli Antonio (nato a Platania) e Agostino (probabilmente nato a Conflenti) per raggiungere il marito Domenico Arena, originario di Ardore e residente da tempo a Chicago ([www.ellislandrecords.com](http://www.ellislandrecords.com)). Angela morì a Racine, nel Winsconsin, il 2 maggio 1929.

definito “musicante di passaggio”, forse richiamato in quei luoghi dalla fondazione della locale banda e dalla presenza del polistenese Giuseppe Caracciolo, maestro di musica nella vicina Sambiasi<sup>37</sup>.

Assieme al resto della banda nicastrese Agostino probabilmente salutò il 28 agosto del 1860 il passaggio di Garibaldi da Maida verso Tiriolo, in una manifestazione organizzata da quel Comune per festeggiare l'Eroe dei Due Mondi<sup>38</sup>.

Da lì, come detto, Agostino si trasferì a Conflenti ma nel 1872 è segnalato nuovamente a Nicastro come direttore o capobanda del locale complesso bandistico che al tempo contava 30 elementi<sup>39</sup>.

Nel 1879 lo troviamo a Rende, a guidare la banda della locale Società Operaia, vera scuola musicale di varie generazioni di musicisti cosentini e della stessa famiglia Guerresi<sup>40</sup>.

Successivamente Agostino si spinse fino ad Oriolo, quasi ai confini con la Basilicata, dove nel 1881 da Teresa Mancuso ebbe Ernesto<sup>41</sup>, destinato anch'egli a divenire valente musicista, e dove visse anche il figlio Battista, direttore della locale

---

<sup>37</sup> Russo, *Bande*, cit., p. 367. Sulla banda di Sambiasi e il maestro Caracciolo vedi anche: Giuseppe Ruberto, *Sambiasi 1857: La nascita della Banda Musicale ed i Comitati Filantropi*, in «Storicittà», XXI, n.199, Gennaio-Febbraio 2012, I^ parte, pp. 24-27 e «Storicittà», XXI, n. 200, Marzo 2012, II^ parte, pp. 21-23 ([www.sambiasi.com](http://www.sambiasi.com)).

<sup>38</sup> Pietro Bonaddio, *Storia dei complessi musicali lametini*, Tesi di laurea del Corso in Scienze e tecnologie delle arti figurative, musica, spettacolo e moda, Anno 2004-05, Università degli Studi della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, p. 7.

<sup>39</sup> AAVV, *Istituti e società musicali in Italia. Statistica*. Regia Tipografia, Roma 1875, p. 92, citata anche in Chirico, p. 120. Secondo Bonaddio il Guerresi era capobanda ma il direttore era Gabriele Rettura (Bonaddio, p. 7).

<sup>40</sup> Russo, *Bande*, cit. p. 340.

<sup>41</sup> Ernesto era figlio naturale; il riconoscimento avvenne per atto notarile del 20/11/1891, trascritto sul registro di Stato civile il 01/12/1891 (parte II n.5) a richiesta dello stesso Agostino che si dichiara all'epoca residente a Oriolo (si ringrazia il sig. Pasquale Vescio dell'Ufficio di Stato Civile del Comune di Conflenti, per l'aiuto prestato). Si cita per completezza l'esistenza di un altro Ernesto Guerresi, trovatello, nato a Serra d'Aiello il 26/01/1892 e avviato al brefotrofo di Cosenza, apparentemente non collegato alla famiglia in questione (Archivio di Stato di Cosenza, Serra d'Aiello, registro dei nati, anno 1892, II parte, n. 2).

banda attorno al 1891 e lì attivo anche nel 1896<sup>42</sup>.

È tuttavia Conflenti il centro dell'intensa attività musicale di Agostino Guerresi tanto che Russo, sulla scorta delle numerose notizie di cronache rintracciate, definisce il paese lametino come *“uno dei centri che, in passato, fu tra i più qualificati dal punto di vista bandistico”*<sup>43</sup>.

I Guerresi contribuirono in maniera determinante a questa fama e grazie al loro attivismo la banda musicale di Conflenti si ricoprì di gloria anche dopo che ad Agostino successe il figlio, il maestro Battista, che lasciata la banda di Oriolo, sarà nominato direttore a Conflenti il 1° dicembre del 1891, ruolo che manterrà fino ai primi del Novecento.

Battista Guerresi sarà attivo sul finire del secolo in tutto il Reventino, la valle del Savuto e non solo, giacché Russo ci notizia di concerti della banda di Conflenti sotto la sua direzione a San Mango d'Aquino, Motta S. Lucia, Platania, Fiumefreddo Bruzio, Pedivigliano, Petilia Policastro, Serrastretta, Maione e altri centri ancora, tra le provincie di Catanzaro e Cosenza. Sempre Russo ci aiuta a conoscere il repertorio musicale che Battista eseguiva nelle sue applauditissime esibizioni<sup>44</sup>

Agli inizi del secolo il lavoro di Battista ha fatto raggiungere alla banda i livelli di qualità ben riassunti dall'artico-

<sup>42</sup> Russo, *Bande*, cit., pp. 256-257.

<sup>43</sup> Sulla banda di Conflenti vedi Russo, *Bande*, cit., pp. 105-113.

<sup>44</sup> *“1895 CONFLENTI (...) La nostra banda eseguì della scelta musica e con precisione il finale secondo della Lucia (di Lammermoor, n.d.a.), ed il preludio e duetto dell'atto 3 della Traviata (...); 1897: FESTA DELLA VERGINE SS. DI VISORA - CONFLENTI: (...) Anche la Banda cittadina diretta dal bravo e cortese amico Battista Guerresi non ha mancato di regalarci dei bravi e scelti pezzi. Specialmente la “Sinfonia del Mercadante”, “L’Omaggio a Bellini” ed il finale 4 del Trovatore (...); “1904: “DA SERRASTRETTA - PER UNA BANDA MODELLO - Ci scrivono da Serrastretta: Qui ricorre la festa della Madonna del Soccorso. La musica di Conflenti, come sempre, è tra noi e ci allietta col suono di allegre marcie e sinfonie durante il giorno, e colla esecuzione di spartiti e pezzi musicali nelle ore serotine (...) Col programma di ieri sera, ci ha dato i seguenti pezzi: Marcia - La Tosca sunto del 1. e 3. Atto - La Traviata finale 2. - Cavalleria Rusticana Pout-Pourri - Serenata Spagnuola”.* Russo, *Bande*, cit., pp. 105-106.

lo del corrispondente di Conflenti apparso sulla “Cronaca di Calabria” il 16 aprile del 1905 e che riporto nei passaggi più interessanti: *“Profitto (...) per parlarvi della nostra banda musicale che ormai si può ben dire sia una delle prime della Calabria per l'affiatamento di tutti i suoi membri, per l'ordine e la dignità che vi regnano, per lo sceltissimo repertorio e per il rispetto ad ogni norma di arte musicale. La musica di Conflenti è ormai un tutto organico, bene armonizzato, ben guidato, che sotto la sapiente, accurata, solerte, intelligente direzione di quel valoroso maestro e distinto gentiluomo, che è Battista Guerresi fa davvero miracoli, sia nell'esecuzione che nell'interpretazione di tutti i pezzi. Essa poi oltre al bellissimo, nuovo, ricco, vario repertorio di musica classica, ha un altro non meno esteso repertorio di musica sacra, da eseguirsi durante le varie funzioni ecclesiastiche. Intanto il Consiglio Comunale in una recente deliberazione, con motivazione di alto plauso per il valore e l'operosità del maestro, e per l'ottimo stato della musica, che nulla lascia a desiderare, ha votato la cospicua somma di L. 1400 per il nuovo vestiario della musica. In breve, avremo adunque la banda vestita a nuovo (...)”*<sup>45</sup>.

Al professore Battista Guerresi, presnete a Conflenti almeno fino al 1906 e deceduto nel 1922 probabilmente a Sambiasi, subentrò con altrettanti apprezzamenti il fratello Ernesto, già maestro della banda di Decollatura nel 1907 e poi direttore a Conflenti dal 1920 al 1928 (con applaudite esibizioni anche a Gizzeria, Malito e Carlopoli), che si trasferì a Nicastro nel 1936.

Conflenti sembra quindi il posto in cui Agostino Guerresi passò buona parte della sua vita e carriera artistica e lì morì il 17 febbraio 1894, tra il generale compianto e apprezzamento.

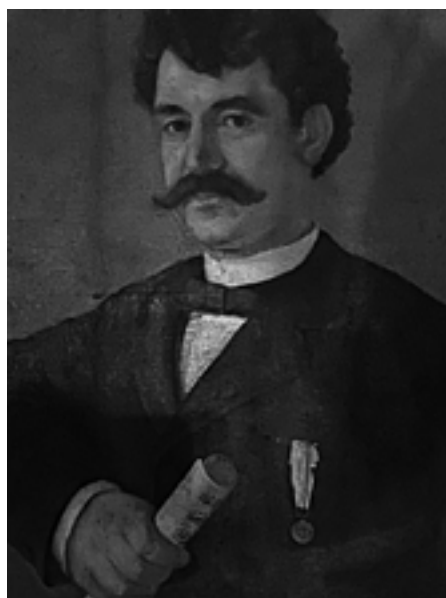
Il necrologio, pubblicato a Cosenza recitava così: *“Vinto da male inesorabile, da lungo penosissimo tempo, moriva in Conflenti - ove per lungo tempo aveva esercitato la sua profes-*

---

<sup>45</sup> *Ibidem.*



*sione di maestro di musica - la sera del 17 scorso, nella non grave età di anni 68, Agostino Guerresi, una esistenza tutta dedicata all'arte, alla famiglia, al lavoro. Con lui si è spento un padre amorevole, un cittadino insigne, un dotto cultore di musica. Splendide furono le esequie a Conflenti e non meno splendidi e solenni riuscirono qui funerali celebratisi il 24 scorso nella chiesa matrice a cura di uno dei figliuoli, Peppino, qui da parecchi anni direttore della nostra musica - Rende - ove l'estinto per parecchio esercitò la sua professione, volle rendere un ultimo meritato tributo di affetto, accorrendo numerosa ai funerali. L'afflizione sincera di quanti ricordano il povero Agostino Guerresi, valga di pace ai superstiti figliuoli Peppino e Battista”<sup>46</sup>.*



*Ritratti di Agostino Guerresi e del figlio Giuseppe  
(per gentile concessione della signora Elena Guerresi Longo)*

---

<sup>46</sup> *Ibidem.*

## I figli di Agostino nel Cosentino

Di **Francesco**, primogenito di Agostino e Olimpia, nato a Seminara nel 1850 e musicista come gli altri familiari, abbiamo scarse notizie, riassunte in un articolo giornalistico del 1904, riportato sempre dal prezioso lavoro di Giovanni Russo, che lo descrive così: “*Ciccio Guerresi che noi conoscemmo a Cosenza dove, ohimè! dopo di aver portato cotesta musica cittadina all’apogeo della perfezione, veniva rapito, anzi tempo, dalla tetra e pallida morte, agli slanci ed alle investigazioni del genio alla natura, ed infondere tutto il suo io artistico, ad anime refrattarie*”<sup>47</sup>.

Abbiamo già illustrato le vicende e le attività del professore Giovanni Battista alias Battista, “*virtuoso figlio di una progenie di forti e passionati cultori dell’arte verdiana*”<sup>48</sup>, terzogenito di Agostino, morto nel 1922 nel Lametino, i cui discendenti, probabilmente, risiedono ancora in zona, al netto delle migrazioni del secondo dopoguerra che li condussero un po’ ovunque nell’Italia settentrionale, in Canada e in Australia.

Battista Guerresi rivela anche un certo interesse alla politica del suo tempo giacché nel 1893 risulta abbonato da almeno un anno alla rivista “*Rassegna Socialista*”<sup>49</sup> e, come vedremo, la passione politica sarà in effetti l’altro grande interesse di questo ramo dei Guerresi nella prima parte del Novecento. Qualche decennio più tardi, nel 1925, il fratello Ernesto, infatti, maestro della banda di Conflenti, rivendicava che il suo corpo musicale comunale era “*prettamente fascista*”, in opposizione ad altri gruppi bandistici sciolti in quanto “*sovversivi*”<sup>50</sup>.

Ancora più importante, per la storia sociale e politica del

---

<sup>47</sup> Russo, *Bande*, cit., p.110.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

<sup>49</sup> <http://bibliotecadigitale.fondazionebasso.it>.

<sup>50</sup> Russo, *Bande*, cit., p. 113.

Cosentino e non solo, fu la famiglia di Giuseppe Guerresi, il secondogenito di Agostino, nato a Seminara nel 1852 e sposato a Letizia Mazzei, originaria forse di Nicastro.

Giuseppe visse a San Fili (Cosenza) tra il 1878 e il 1882, dove nacquero tre figli<sup>51</sup>, per poi trasferirsi verso il 1884 a Rende<sup>52</sup> dove fu anche ricevitore postale<sup>53</sup> e dove morì nel 1923<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> Maria Olimpia Adolfa (1878), Agostino Vittorio Adolfo (1880) e Amedeo Gerardo Francesco Giovanni (1882).

<sup>52</sup> A Rende nacque nel 1884 la figlia Marietta Olimpia, morta nella stessa città nel 1886.

<sup>53</sup> Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi n.29 parte II, Roma 1915, p. 1332.

<sup>54</sup> Ecco il necrologio dell'epoca: *“Il giorno 31 dello scorso mese di luglio, verso le ore 19, circondato dai suoi cari, si è spento, nella più grande serenità, in Rende, il Prof. Giuseppe Guerresi, padre amatissimo del comm. Agostino, Prefetto della nostra Provincia. La scomparsa di Giuseppe Guerresi ha lasciato un vuoto incolmabile, non solamente nella cittadinanza di Rende, ma in tutta la provincia, ove l'estinto godeva larga e meritata estimazione; ed invero egli fu uno di quegli uomini ai quali il Destino concesse le virtù somme del lavoro e della probità, onde la sua esistenza fu specchio incomparabile di ogni più alta espressione di vita, nella famiglia e nella società. Discendeva da una generazione di artisti, che ancora da noi si rammemora per la fulgidissima tradizione di valore che essa ci tramandò; ed egli, che intese il monito che da quella tradizione gli veniva, la continuò con fervore, con ingegno, con passione, e pur con una tale umiltà di atteggiamenti, ed una tale modestia, da fargli preferire le quiete e serene soddisfazioni del suo fedelissimo paese, a quelle maggiori, cui avrebbe legittimamente potuto aspirare. Più tardi, quando gli anni incalzanti avevano in lui sopito e non ancora spento l'antico vigore, egli fu un funzionario di specchiata integrità, rivelando sempre più quelle sue doti di umana bontà, di gentilezza, di ingegno che lo fecero sempre fra tutti apprezzatissimo. Alla sua scuola di amore e di lavoro - compiuta mirabilmente dalla sua fida compagna, donna Letizia Mazzei - crebbero i figliuoli adorati, l'altro polo nobilissimo de la vita di lui....Noi lo conoscemmo e lo amammo, per una lunga ed interrotta tradizione di amicizia fraterna che ci lega a tutta la famiglia Guerresi; or fa un anno, dovevamo registrare la perdita amarissima di Battista Guerresi, sempre vivo nella memoria; oggi, mentre si rinnova il rammarico di quella dipartita, un nuovo lutto colpisce il nostro cuore di amico ed in questi momenti di cordoglio noi non sappiamo dire ai colpiti dalla sventura parole vane di conforto; ma ad essi, ed in specie ad Agostino Guerresi, al fratello Francesco ed alla loro madre dolente, ci stringiamo con cuore fraterno, con più intima e vibrante solidarietà al loro grande dolore. - Alle esequie, riuscite imponentissime hanno partecipato di Rende: la Banda Operaia dove Egli fu maestro per parecchi lustri; la Banda Cittadina... Da S. Lucido sono intervenuti: il Concerto Musicale, G. Verdi, del quale*

Sempre a Rende, alla fine dell'Ottocento Giuseppe Guerresi divenne direttore della locale banda musicale, voluta dalla Società Operaia e già guidata dal padre Agostino nel 1879 e le cui vicende sono raccontate da Giovanni Russo che ne riporta anche i bozzetti delle divise del 1891 e 1898<sup>55</sup>.

Di fatto i Guerresi segnarono la storia del complesso bandistico rendese che li vide coinvolti per tre generazioni, dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni Trenta del Novecento.

L'originaria banda della Società Operaia visse un momento di grave crisi nel 1896 quando si divise in due differenti compagini. Giuseppe Guerresi seppe però riprendere il primitivo complesso, ormai conosciuto come "banda Guerresi" e lo riportò ad altissimi livelli, formando varie generazioni di musicisti<sup>56</sup>. Nel 1925 le due bande si riunirono nella nuova "banda municipale di Rende" e il figlio Francesco ne diventò direttore.

Con Giuseppe Guerresi e i suoi figli la famiglia si insediò definitivamente tra San Lucido e Rende e diventerà protagonista della locale vita cittadina civile e artistica a cavallo di Ottocento e Novecento, fino ad assurgere ad un rilievo nazionale con la figura del senatore e prefetto Agostino.

---

*è Direttore il figlio prof. Francesco... Fra le corone abbiamo notate: quelle... della Banda Operaia...*" Russo, *Bande*, cit., pp. 347-348.

<sup>55</sup> Russo, *Bande*, cit., pp. 340-352.

<sup>56</sup> 1897: "NUOVA BANDA GUERRESI - "Ieri ha suonato per la prima volta la banda che l'egregio maestro Guerresi Giuseppe, con solerzia superiore ad ogni elogio, ha formato in brevissimo tempo. Non sono mancati ne mancano i tentativi da parte degli avversari di togliere i migliori elementi al Guerresi, come già si fece per la vecchia banda, ma questo sistema ha stancato tutti, ed il pretore locale è stato informato della cosa. Speriamo che egli provvederà come è giustizia (...)" Russo, *Bande*, cit., p. 343.



*Fotografie di Giuseppe Guerresi e Letizia Mazzei racchiuse  
in cornici a tema musicale  
(per gentile concessione della signora Elena Guerresi Longo)*

## Politica e musica: il prefetto Agostino e il maestro Francesco

Ricostruiamo infine le vicende dei due figli maschi di Giuseppe e Letizia Mazzei

Agostino<sup>57</sup>, nato a San Fili nel 1880, si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli e come capitano medico partecipò alla Grande Guerra. Medico condotto a San Lucido e valente musicista, fu tuttavia la politica la sua grande passione. Come molti della sua famiglia fu socio della Società

---

<sup>57</sup> Le principali notizie sulla vita e l'attività politica e istituzionale di Agostino Guerresi sono tratte dalla dettagliata scheda curata da Pantaleone Sergi per il "Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea" pubblicato in linea dall'ICSAIC (<https://www.icsaicstoria.it/dizionario/guerresi-agostino/>). Ulteriori notizie sono nell'Archivio Senato della Repubblica, Fascicolo personale Agostino Guerresi, disponibile sul sito istituzionale del Senato e nel saggio: Alberto Cifelli, *I prefetti del regno nel ventennio fascista*, Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, Roma 1999, pp 144-145.

Operaia di Rende ma aderì con entusiasmo al nascente movimento fascista e partecipò all'Impresa di Fiume con Gabriele D'Annunzio.

Massone e fondatore nel 1920 a San Lucido della locale sede dei Fasci italiani di combattimento (di cui fu anche delegato regionale nel 1921), fu comandante delle Squadre di Azione della Calabria alla marcia su Roma, ricoprendo così un ruolo apicale nella prima fase del movimento fascista in Calabria, quella più violenta<sup>58</sup>, in stretto contatto con Michele Bianchi, futuro quadrunviro e ministro, assieme al quale il 12 ottobre del 1925 inaugurò a San Lucido il locale Monumento ai Caduti<sup>59</sup>. Nello stesso anno, come prefetto di Cosenza, è plausibile che abbia favorito la riunificazione dei due complessi bandistici di Rende.

Con l'affermazione del regime fascista, a cui aderirono anche altri familiari, ricoprì varie cariche politiche di rilievo. Oltre che a Cosenza, fu prefetto a Messina, Matera, Sassari e Ravenna, nonché presidente di Camere di Commercio di varie città. Fu nominato senatore il 22 aprile 1939.

Caduto il regime fascista, nel 1944 fu *“accusato di aver cooperato all'annullamento delle garanzie co-istituzionali, alla distruzione delle libertà popolari, alla creazione del regime fascista ecc., quale organizzatore di squadre di azione”*<sup>60</sup> e per questo fu duramente colpito dall'epurazione post-bellica, come altri familiari, che proprio per questo motivo preferirono allontanarsi da Rende e Cosenza.

Agostino Guerresi *“trascorse gli ultimi anni della sua vita a San Lucido, cittadina a cui era profondamente legato: negli anni Venti vi aveva fondato «una Colonia Marina (a lui stesso intestata nel 1929) per fanciulli poveri, abbandonati e biso-*

---

<sup>58</sup> Un episodio piuttosto controverso è quello dei disordini avvenuti a San Lucido l'8 gennaio 1923 e raccontati da Francesco Caravetta ([www.antichidelitti.it/2020/03/13/si-sparo-dai-fascisti-allimpazzata/](http://www.antichidelitti.it/2020/03/13/si-sparo-dai-fascisti-allimpazzata/)).

<sup>59</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1800154116>

<sup>60</sup> Romano Canosa, *Storia dell'epurazione in Italia: le sanzioni contro il fascismo, 1943-1948*, Baldini & Castoldi, Milano 1999, p. 161 e p. 432.

*gnosi di cure*"<sup>61</sup>. Morì proprio a San Lucido nel 1961.

Francesco, il secondogenito di Giuseppe, nacque a Nicastro nel 1887, confermando gli antichi legami familiari con la città lametina. Ricevette dal padre i primi rudimenti musicale ma poi “*studiò a Perugia ed a Napoli, lasciando nei suoi maestri il più grato ricordo*”<sup>62</sup>. Conseguì anche il diploma di composizione al Conservatorio di San Remo.

Ispettore della Scuola Musicale Napoletana, per un breve periodo fu anche primo mandolino nel Circolo mandolinistico di Lugano e, una volta rientrato in Calabria, promosse nel 1909 a San Lucido una scuola per strumenti a corda e diresse per anni il “Concerto Musicale Giuseppe Verdi” di quella cittadina. Oltre all’attività didattica fu un valente concertista e ottimo compositore per banda e mandolino e ricevette per questo vari riconoscimenti<sup>63</sup>.

Funzionario postale, nel 1909 Francesco fu nominato direttore della “banda Guerresi” di Rende, continuando così l’attività svolta dal nonno e dal padre e proseguita successivamente, come abbiamo già visto, nella banda municipale di Rende riunificata nel 1925, un unico complesso musicale di oltre cento elementi che Francesco Guerresi guidò alternandosi con l’altro maestro<sup>64</sup>, prima di divenire l’unico titolare, ruolo che ricoprì con vari attestati di stima e riconoscimenti almeno fino al 1934<sup>65</sup>.

---

<sup>61</sup> Sergi, cit.

<sup>62</sup> AAVV, *Annuario dei musicisti manuale dei cultori e degli amatori della musica*, Roma 1914, p. 88.

<sup>63</sup> Tra lavori sono ricordati le marce “L’onomastico”, “Una lagrima sulla tomba del primo Re d’Italia”, scritta per la morte del re Umberto I nel 1900 e “La riforma” (William H. Rehrig, *The Heritage Encyclopedia of band music: composers and their music*, Integrity Press 1991, vol.1 p. 348).

<sup>64</sup> Ruggero Ciancio, *Rende 1943-1952. Luce sulla storia di un decennio*, Rende 2009, p. 261.

<sup>65</sup> Un trafiletto della Cronaca di Calabria del 13 febbraio del 1927 riepiloga il repertorio della banda riunita: “*CONCERTO MUSICALE - Il nostro premiato Concerto Musicale Cittadino, diretto dal valoroso Maestro prof. Francesco Guerresi, presenterà al pubblico nella prossima stagione un cospicuo programma in*

Il figlio Giuseppe, nato a Rende nel 1911<sup>66</sup>, funzionario postale e musicista per diletto, si sposò nel 1935 ad Aiello Calabro con Clotilde Maria Elvira Calcopietro, con origini, per singolare coincidenza, proprio in quella Polistena da cui il nostro breve saggio ha avuto origine<sup>67</sup>. I discendenti, tuttavia, coltivarono solo per proprio diletto l'antica passione familiare per la musica e la storia artistica di questa gloriosa famiglia di musicisti si conclude così, lasciando tuttavia, come abbiamo avuto modo di vedere, importanti tracce e testimonianze in varie nazioni, città e paesi.

## Conclusioni

Le note biografiche e artistiche dei Guerresesi, già Guerriresi, ci offrono pagine sconosciute della vita umana e culturale della Calabria otto-novecentesca ma invitano certamente ad ulteriori approfondimenti sull'ambiente sociale e culturale in cui essi vissero e operarono.

Le loro vicende confermano che *“gli uomini che si sarebbero messi in moto per raggiungere i lontani e ignoti porti delle Americhe avevano alle spalle l'esperienza di una società adusa agli spostamenti, di uomini e donne abituati a sradicarsi dai loro paesi anche per mesi, nella prospettiva di accumula-*

---

*cui notiamo le sinfonie della Norma e de La Cenerentola, l'Iris e la Cavalleria, Gran Fantasia sul ballo Excelsior, il Lohonegrin, la Bajadera ecc. Siamo certi che anche in quest'anno il nostro Concerto Cittadino raccoglierà meritati trionfi ovunque avrà l'onore di essere invitato”* Russo, *Bande*, cit. p.351. È probabilmente lo stesso repertorio con cui Guerresesi vinse il 21 aprile 1928 il primo premio in un concorso bandistico a Catanzaro tenutosi alla presenza del Console Generale Rodolfo Graziani.

<sup>66</sup> A Rende nacque anche la sorella Letizia mentre gli altri fratelli, Otello, Trieste e Gina nacquero successivamente a San Lucido, dove lo zio Agostino era medico condotto.

<sup>67</sup> Il padre, il muratore Francesco Calcopietro di Pasquale, era nato a Polistena attorno al 1879 ed aveva sposato nel 1903 ad Aiello Rachele Caparelli, figlia del sarto Bernardo.



*re un piccolo reddito*<sup>68</sup>.

I fatti narrati, inoltre, ci spingono ad indagare su altri gruppi di artisti e artigiani (pittori, capimastri, ebanisti, fabbri) che non hanno raggiunto vette di popolarità oltre l'ambito locale eppure sono stati protagonisti di piccoli e grandi capolavori in remote comunità montane o cittadine della marina, le cui vicende quindi, adeguatamente analizzate e contestualizzate, amplierebbero di certo la visuale sulla vita artistica e culturale calabrese del XIX secolo, ponendola in relazione con quella, certamente più conosciuta, di area siciliana e napoletana e non solo.

Lo studio di tali gruppi sociali, inoltre, potrebbe rivelare molto di quell'erratismo spinto quasi al limite del vagabondaggio di cui in particolare i musicisti, come i Guerrisi/Guerresi insegnano, sembrano essere protagonisti e vittime, soprattutto in epoca preunitaria, costretti da una attività certamente non remunerativa e che li obbligava, come abbiamo visto, a dividere la passione artistica con un mestiere più sicuro, cosa che si verificherà puntualmente in molte famiglie di musicisti calabresi emigrati a fine Ottocento o inizi Novecento in Sud America<sup>69</sup>.

Interessante da approfondire, inoltre, sarebbe l'ambito musicologico ossia la formazione culturale e soprattutto il repertorio musicale che sia in patria che all'estero i Guerresi seppero interpretare. Grazie alle indagini di Russo è acclarata a cavallo dei due secoli la passione di Agostino Guerresi e dei suoi familiari (soprattutto del figlio Battista) per la musica di Verdi, Donizetti, Rossini, Puccini e comunque della

<sup>68</sup> Piero Bevilacqua, *Società*, cit. pp. 98-99.

<sup>69</sup> Ben noto e studiato è il caso dei fratelli Pelaia, emigrati da Limbadi in Argentina ai primi del Novecento, il cui padre era calzolaio (Pantaleone Sergi, *Una famiglia di artisti da Limbadi a Mendoza* in Vittorio Cappelli, Giuseppe Masi, Pantaleone Sergi (a cura di) *La Calabria dei Migranti. Partenze, rientri, arrivi*, In «Rivista Calabrese di Storia del '900», 2, 2014, pp. 61-70). Per citare altri casi ricordiamo che padre e nonno di Osvaldo Pugliese, pianista, direttore d'orchestra e compositore argentino di origine calabrese, erano ciabattini; barbiere era invece il padre di Antonio Lauro, originario di Pizzo.

tradizione italiana ma ulteriori ricerche sarebbero necessarie sulle performances dei rami emigrati nelle Americhe e soprattutto sugli esordi bandistici nell'area reggina. Non di meno, rintracciare e analizzare anche le non poche composizioni originali potrebbe portare a interessanti scoperte in ambito musicale e arricchire il valore artistico di una famiglia di artisti che per oltre un secolo ha saputo evolversi e reinterpretarsi in diversi contesti, raggiungendo importanti traguardi generazione dopo generazione.

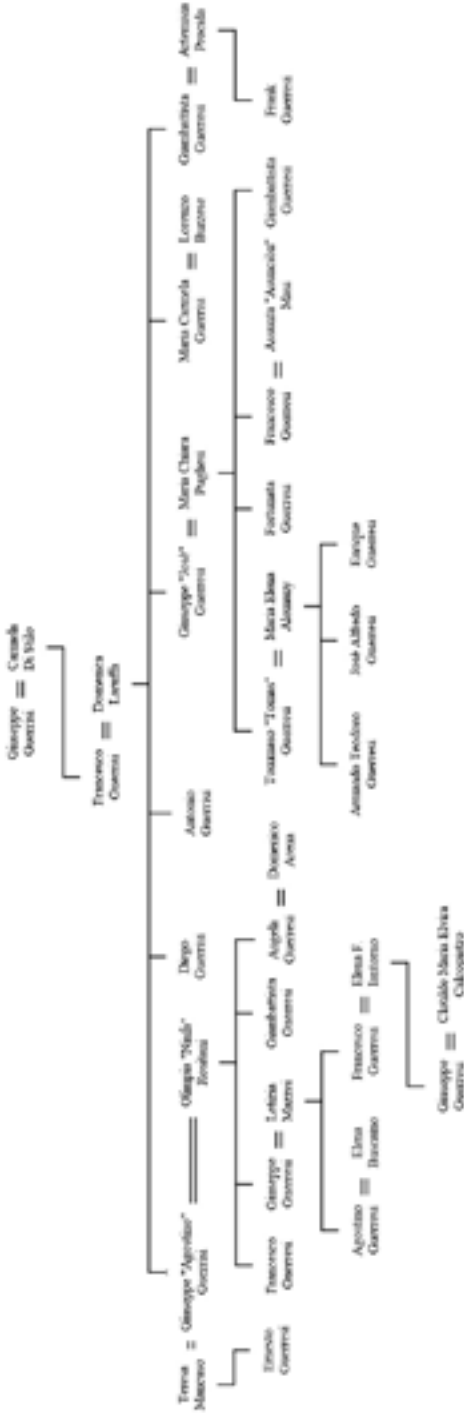


*Francesco Guerresi mentre dirige una banda militare durante la Grande Guerra (per gentile concessione della signora Elena Guerresi Longo)*



*Il futuro prefetto Agostino Guerresi ufficiale medico nella Grande Guerra  
(per gentile concessione della signora Elena Guerresi Longo)*

*Descendants of Giuseppe Guerrisi*



*Albero genealogico Guerrisi / Guerresi*